

# IL SENSO DELLA REPUBBLICA



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA



Anno V n. 08 Agosto 2011 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



UN ALTRO SEGNALE DEL PENOSO  
DEGRADO DELLA NOSTRA CLASSE  
POLITICA

## PAREGGIO DI BILANCIO E COSTITUZIONE

di PAOLO SASSETTI

L'idea di costituzionalizzare il pareggio del bilancio dello Stato è una colossale fesseria di politica economica. È, invero, la fine stessa della politica economica e della stessa politica. Il bilancio dello Stato deve risultare in pareggio all'interno di un intero ciclo economico, svolgendo un ruolo anti-ciclico (in deficit nelle fasi recessive ed in surplus nelle fasi espansive), ma perseguire PER PRINCIPIO il pareggio di bilancio in ogni fase del ciclo significa fare della politica economica uno strumento pro-ciclico, cioè che aumenta la recessione in fase recessiva ed aumenta le spinte inflazionistiche in fase espansiva ... mettiamo in Costituzione un concetto idiota?

Questo senza considerare la differenza che comporta sulla crescita di un Paese un deficit di bilancio indotto da spesa corrente e da spesa per investimenti.

**DIVERSO È IL CASO ATTUALE** e contingente in cui il perseguimento del pareggio di bilancio potrebbe persino considerarsi necessario per ristabilire la fiducia dei mercati finanziari nella solvibilità dello Stato Italiano. Eccezionalmente si può considerare una manovra (implicitamente) depressiva in una condizione già di stagnazione perché il ristabilimento della fiducia, facendo calare i tassi cui il Tesoro si indebita, controbilancerebbe (in parte od in tutto) il maggior aggravio fiscale sul PIL, ma teorizza-  
*(Continua a pagina 2)*

I VIZI STRUTTURALI DELLA SOCIETÀ OCCIDENTALE  
E L'AGONIA DELLA CLASSE MEDIA SEMPRE PIÙ POVERA

## CONFLITTI INTERNI E PERDITA DI IDENTITÀ

di MARIA GRAZIA LENZI

La civiltà occidentale si era illusa negli anni '90 che si potesse pronosticare uno scontro di civiltà: Huntington, il paladino dello scontro fra Oriente e Occidente, Nord e Sud nella sua celebre frase «Lo scontro di civiltà dominerà la politica globale. Le faglie tettoniche che dividono le civiltà costituiranno il fronte delle battaglie del futuro», si rivelava inaspettata Cassandra di questa guerra annunciata negli attentati di Al Qaida, nelle invasioni di Iraq e Afghanistan.

Purtroppo, come spesso sottolinea Moisés Naim nei suoi articoli sociologicamente orientati nel quotidiano spagnolo "El País", lo scontro è molto più vicino e inevitabile, è uno scontro internamente a tutti i paesi, sostanziato dall'impoverimento vertiginoso della classe media che rappresenta



Una drammatica immagine dei violenti scontri innescati dai giovani studenti e operai che hanno sconvolto Londra l'8 e 9 agosto scorsi (foto Adnkronos)

l'ossatura dei paesi industrializzati e le nuove speranze dei paesi sulla via di una veloce industrializzazione. D'altra parte la formazione di una classe me-  
*(Continua a pagina 2)*

### ALL'INTERNO

INCONTRO  
CON CARLO DE MARIA  
A CURA DI SAURO MATTARELLI  
PAG. 3

LA POLITICA  
DEGLI ONESTI  
DI MARIO BARNABÉ  
PAG. 5

dia è frutto di un periodo storico che ha avuto inizio a fine Settecento e si è andato rafforzando con crisi più o meno periodiche nei secoli successivi fino alle soglie del terzo millennio sulla scia di un diffuso benessere, anche se sempre molto polarizzato, e di bisogni indotti che hanno favorito un terziario macroscopico difficile da sostenere se assorbito in parte nella spesa pubblica.

Gli stati democratici occidentali hanno favorito tale crescita della classe media con particolare impegno dopo il secondo conflitto mondiale togliendo al contempo, paradossalmente, potere e prestigio sociale alla middle class: in primo luogo con un forte declassamento culturale, una scuola per tutti, libero accesso universitario e in secondo luogo con una tassazione pervasiva che ha stroncato lo spirito di intraprendenza della borghesia occidentale. Di conseguenza è diminuito il potere di acquisto, è sensibilmente diminuito il potere di impresa. Più svantaggiati i Paesi come l'Italia che hanno avuto una classe media fatta di artigiani, di piccole e medie aziende, più facilmente vulnerabili in quanto meno rappresentati dalle parti sociali e più attaccabili fiscalmente.

**A CIÒ SI AGGIUNGE IL FATTO CHE I CENTRI DEL POTERE POLITICO** ed economico si sono gradualmente allontanati dai centri storicamente costituiti: le nuove piazze sono divenute Bruxelles, Francoforte, Singapore dove le voci si confondono e la politica e l'economia dirigitica parla una sola lingua: stabilità, efficienza, nuovi capitali, rinnovata produzione.

Sarebbe come dire "Lazzaro, alzati e cammina". In realtà più che le parabole evangeliche viene in mente il mitico 1984 di Orwell, il romanzo distopico per eccellenza che ipotizza non tanto i totalitarismi di recente esperienza ma il totalitarismo conformistico medio borghese, culturalmente arido, profondamente materialistico, antidealistico e antivaleoriale per definizione. La perdita culturale ed ideale medio borghese è la sostanza della propria sopravvivenza storica e della propria estensione tentacolare. La società contempo-



Un'altra drammatica immagine dei violenti scontri che hanno paralizzato Londra

anea è tendenzialmente middle class, come si sta verificando nelle nuove nazioni e stati emergenti dove i nuovi ceti prosperati grazie alla globalizzazione chiedono mutamenti politici e ricambi ai vertici economici: le rivoluzioni arabe vanno in questo senso. Le richieste sociali in Tunisia, Egitto, Siria e Libia erano indirizzate al cambio dirigenziale, o meglio alla sostituzione del clan al potere in favore di un clan più ampio, socialmente diffuso, una classe media sottratta in parte ai lacci culturali, incapace allo stesso tempo di ampie visioni perché non portatrice di valori ideali autonomi.

**IN OCCIDENTE, IL PROCESSO HA RAGGIUNTO LA FASE PATOLOGICA,** o meglio è giunto ad una sincope o arresto di crescita: l'anemia dello sviluppo a cui assistiamo nasce da un' involuzione strutturale derivante dall'esaurimento della funzione della middle class storicamente conosciuta.

La sua diffusione, il suo livellamento, la sua perdita di potere imprenditoriale, lo sradicamento culturale ne ha fatto una banda larga in cui tutti si riconoscono, minimamente caratterizzata. La reificazione come rappresentazione della volontà borghese ha esaurito la propria carica produttiva: il paradigma produrre per esistere ha nullificato la capacità progettuale, l'essenza del fare per esistere.

Fra il fare e il produrre vi è di mezzo la fantasia, i valori culturali, la capacità di sopravvivenza, l'idealità costruttiva e di lunga visione, la ricerca esplorativa e l'umiltà del proprio operare. ■

#### PAREGGIO DI BILANCIO E COSTITUZIONE

re in Costituzione esattamente il contrario di quanto è stato acquisito dalla teoria economica ormai da decenni è una beccera concessione al populismo ed alla demagogia di una classe politica senza idee. E che fornirà in futuro la migliore giustificazione ideologica agli intelligenti tagli lineari di bilancio. ■

## IL SENSO DELLA REPUBBLICA

SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 345 92 95 137 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544 551810

e-mail: mattarelli@interfree.it In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Giovanni Rambelli

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Tiratura: 8.112  
e mail inviate

# INCONTRO CON CARLO DE MARIA

## ASSOCIAZIONISMO

### TRA STORIA E ATTUALITÀ

A CURA DI SAURO MATTARELLI

**C**arlo De Maria ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in "Teoria e storia della modernizzazione e del cambiamento sociale in età contemporanea", all'Università di Siena. Si è, poi, diplomato presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari (SSAB) di Roma. Dal 2006 lavora all'Università di Bologna con Patrizia Dogliani. I suoi principali temi di ricerca hanno riguardato, tra l'altro: la Storia del socialismo, l'associazionismo popolare laico e cattolico tra Otto e Novecento, le autonomie locali nella storia d'Italia. La sua produzione scientifica comprende, oltre a monografie e articoli, anche inventari, bibliografie e curatele di carteggi e diari. Nel 2009, gli è stato assegnato, a Trieste, il premio ANCI-Storia, per il libro *Alessandro Schiavi. Dal riformismo municipale alla federazione europea dei comuni* (Clueb, 2008). Tra le altre opere monografiche segnaliamo: *Spirito liberale e tradizioni comunitarie. Storia e ordinamenti del mutuo soccorso nel Forlivese-Cesenate e nel Riminese (1840-1915)*, Bologna, Clueb, 2008; *Romagna 1946. Comuni e società alla prova delle urne*, Bologna, Clueb, 2007 (con P. Dogliani); *Camillo Berneri. Tra anarchismo e liberalismo*, Milano, FrancoAngeli, 2004.

Più recentemente ha curato l'edizione di due volumi: *Andrea Costa e il governo della città. L'esperienza amministrativa di Imola e il municipalismo popolare. 1881-1914*, catalogo della mostra organizzata per il cente-

nario della morte di Andrea Costa (Imola, Museo di San Domenico, 17 aprile-6 giugno 2010), Reggio Emilia, Diabasis, 2010; Giovanna Caleffi Berneri, *Un seme sotto la neve. Carteggi e scritti: dall'antifascismo in esilio alla sinistra eretica del dopoguerra (1937-1962)*, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi - Archivio Famiglia Berneri, 2010.

Gli abbiamo rivolto alcune domande proprio sul tema dell'associazionismo e della partecipazione democratica, partendo dal messaggio della storia risorgimentale. *In questa sede proponiamo solo la prima parte del dialogo. La seconda parte verrà pubblicata nel numero di settembre.*

**Nel suo percorso di studi ha avuto modo di approfondire anche il tema dell'associazionismo. Può brevemente spiegare ai nostri lettori quando e come si afferma l'associazionismo come forma di partecipazione?**

Se ci impegnassimo a rileggere l'Ottocento europeo con un'attenzione prevalente alle forme della economia sociale o economia popolare (cioè, all'incontro tra iniziativa economica e spirito di associazione), sarebbe possibile recuperare un patrimonio straordinario di generosità di intenti e di inventiva istituzionale, espressione dell'agire quotidiano di uomini e donne che avevano come risorsa principale la fiducia nel «far da sé, insieme».

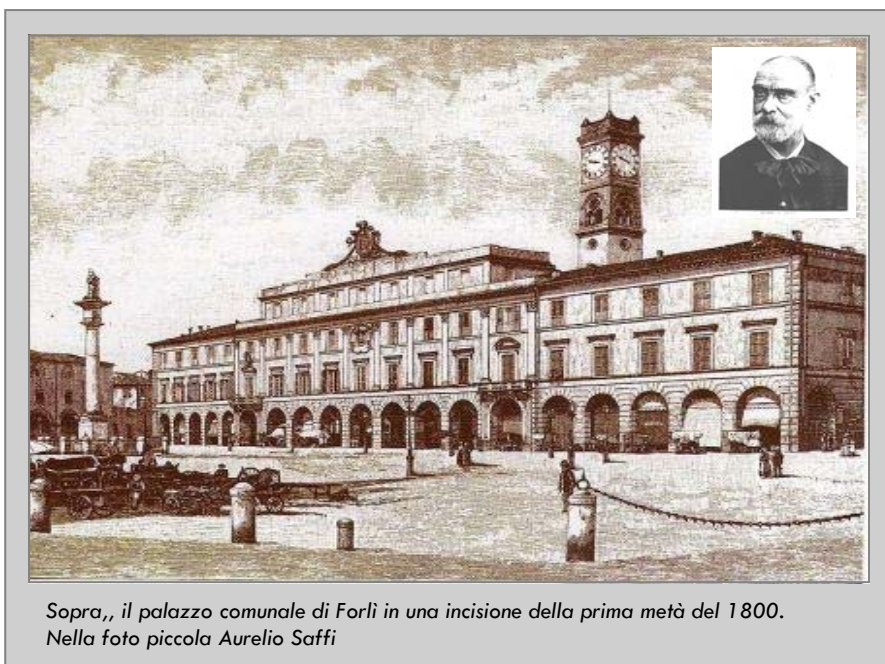
Attraverso il personalismo associativo, la società civile (luogo della solidarietà) riuscì a dare sostanza a una propria autonomia dalla società politica

(luogo dell'autorità), prima che le articolazioni dello Stato, a partire dal modello bismarckiano, la colonizzassero progressivamente concedendo alcune sicurezze ma sequestrando libertà, capacità di agire in proprio.

Con tempi e gradi di intensità diversi da paese a paese, lo sviluppo industriale stava producendo in tutta Europa una struttura territoriale polarizzata, che aveva i nuovi elementi trainanti nelle grandi concentrazioni urbane, obiettivo di migrazioni sempre più massicce, mentre era ancora ben riconoscibile la precedente configurazione del territorio legata alla lavorazione della terra e alla trasformazione dei prodotti dell'agricoltura. Profondi mutamenti della società tradizionale delineavano i contorni di un'epoca di transizione e di incertezze, nella quale tuttavia la fiducia in se stessi, nelle proprie attitudini e nel proprio spirito di iniziativa riuscì a trovare appoggio sopra una base minima, ma necessaria: la sicurezza di poter contare, all'interno della comunità (locale o professionale) di appartenenza, su una piccola riserva di credito, di assistenza in caso di malattia. Si trattava di minute forme di previdenza e di sostegno economico che, a fronte del progressivo indebolimento dei legami di consanguineità e di parentela, si attivavano attraverso la comunanza dei mezzi finalizzati ai sussidi (mutualità) e, più in generale, attraverso nuovi legami di solidarietà e di aiuto cooperativistico.

Nella pratica quotidiana, l'associazionismo di mutuo soccorso e il piccolo credito cooperativo supplirono a quei vecchi legami che la modernizzazione e il mutamento sociale stavano rescindendo, il primo diffondendosi soprattutto nei centri cittadini e il secondo, sotto forma di casse rurali, nelle campagne. Indubbiamente il rapporto tra ambiente urbano e ambiente rurale stava cambiando in modo inesorabile, ma se l'esperienza di sradicamento che vivevano i lavoratori recentemente inurbati, soli di fronte alle angustie del vivere quotidiano, era comune a tutto il contesto europeo, tuttavia questo aspetto non deve indurre a concentrare l'attenzione unica-

(Continua a pagina 4)



Sopra,, il palazzo comunale di Forlì in una incisione della prima metà del 1800. Nella foto piccola Aurelio Saffi

mente sulla città. Perfino nella Germania del decennio 1885-1895, quando l'industria superò l'agricoltura in quanto a numero di occupati, investimenti di capitali e valore di produzione, solo i soggetti in soprannumero e quelli senza terra emigravano: chi aveva un pezzo di terra, anche se piccolissimo, vi rimaneva fermamente aggrappato.

**ANCHE IN ITALIA, LA SOCIETÀ** nel suo complesso si dimostrò impegnata nell'affrontare vecchie e nuove povertà, consolidando le risposte esistenti e inventando soluzioni originali di diversa ispirazione ideale: liberale, democratica, repubblicana, socialista, cattolica. Guardando a quelle esperienze con gli occhi di oggi riconosciamo esempi luminosi di cittadinanza condivisa, che configurano un modello di assistenza sociale e persino di welfare civico all'interno del quale si mantenevano vive le libere iniziative private (dal mutualismo alla cooperazione) e a esse si affiancavano, con crescente efficacia e secondo uno spirito di sussidiarietà, l'impegno e l'intervento delle istituzioni pubbliche municipali, che conservavano naturalmente un rapporto privilegiato con la società locale.

All'indomani dell'Unità, accanto alla

rete delle opere pie, che rappresentavano l'eredità del sistema caritativo dell'antico regime e che continuavano a reggersi secondo i propri statuti, si dispiegò in modo sempre più pervasivo il fenomeno del mutuo soccorso.

**NEL GIRO DI QUARANT'ANNI**, dal 1861 al volgere del secolo, il mutualismo interessò, soprattutto nelle regioni centro-settentrionali del Paese, la vita di centinaia di migliaia di uomini e di donne appartenenti, perlopiù, agli strati popolari di una comunità nazionale ancora da costruire e consolidare. Furono loro ad animare – con il sostegno economico, tecnico e ideale di esponenti della borghesia delle professioni e della nobiltà liberale –, una forma di autonomia associativa fatta di semplici norme morali (rettitudine e laboriosità), di risparmi e contributi regolari, di diritti elettorali e previdenziali, di stimoli educativi e retorica patriottica. Non si sottolinea mai abbastanza l'opera di educazione civile di massa svolta dal complesso delle società di mutuo soccorso, in un contesto nel quale la crisi e il tramonto delle antiche istituzioni caritative e corporative, la perdurante assenza di una legislazione sociale, i primissimi sviluppi industriali creavano

nella società gli squilibri di una fase di transizione, provocando una nuova instabilità e insicurezza nei lavoratori.

### Quanto influisce il pensiero mazziniano?

Esisteva la consapevolezza, tra i migliori organizzatori delle leghe di resistenza e delle società di mutuo soccorso, che gli operai e gli artigiani costituivano il nucleo della comunità nazionale e, a questo proposito, talvolta si citavano esplicitamente le parole di Giuseppe Mazzini: «Operai, voi siete il nucleo della nazione futura. Un giorno saremo tutti operai. La base alla nostra società civile: il lavoro e il riparto dei frutti a seconda dell'opera: chi non lavora non abbia. Lavoro per tutti. Ozio e fame per nessuno» (cito dallo statuto della Lega di miglioramento fra i lavoratori nelle fornaci del Comune di Carpi e Soliera, datato 1907).

Negli statuti del mutuo soccorso veniva spesso richiamato il principio della «fratellanza» e se, da una parte, con questa parola si manteneva un legame evidente con la tradizione delle «confraternite», dall'altra si richiamava indubbiamente la triade repubblicana rivoluzionaria *liberté, égalité, fraternité*. Al contrario di «uguaglianza» e «libertà» (che non a caso ebbero una grande fortuna politica), «fraternità» non esprimeva un diritto e una rivendicazione, ma un obbligo morale, un dovere civile. Mi pare che la valenza del termine «fratellanza» debba essere qui intesa come prima espressione di comunanza e solidarietà di popolo all'interno della nuova nazione. Dunque, un legame politico sociale, che andava al di là dello spirito di divisione e dell'animosità di partiti.

**QUESTO AMPIO RESPIRO** del fenomeno mutualistico è reso con efficacia dall'esempio di quanto accadde a Forlì, dove si costituirono nel giro di pochi mesi, tra la primavera e l'estate del 1862, due società distinte. La Società artigiana, di tendenza democratica, presieduta inizialmente dal patriota Giacomo Cicognani, poi a lungo guidata da Aurelio Saffi, con la presidenza d'onore assegnata a Giuseppe Garibal-

(Continua da pagina 4)

di. Dopo lo scioglimento decretato nell'agosto 1874 dall'autorità prefettizia, provvedimento che fece seguito all'arresto di Saffi e di altri leader repubblicani romagnoli, il sodalizio as-

sunse nel 1875 il nome di Fratellanza operaia di mutuo soccorso e nel 1890 venne, infine, intitolato al nome del suo presidente, che morendo aveva lasciato a beneficio dell'associazione una somma ragguardevole.

La Società artigiana (poi, Fratellanza operaia di mutuo soccorso "Aurelio Saffi") venne affiancata fin dal 1862 da

un sodalizio di ispirazione liberale moderata, la Società di mutuo soccorso degli artigiani forlivesi, che conobbe un periodo particolarmente florido negli anni 70, sotto la presidenza del conte Antonio Gaddi. Il pensiero mazziniano ebbe, insomma, un peso rilevante, ma si inseriva all'interno di un fenomeno molto più ampio. ■

## NICOLÒ CARANDINI FEDERALISTA EUROPEO

# LA POLITICA DEGLI ONESTI

«ERA AL DI SOPRA DELLA MISCHIA, ERA STIMATO DAL MONDO ANGLOSASSONE ED ERA DISINTERESSATO»

DI MARIO BARNABÉ

**N**icolò Carandini, di famiglia aristocratica, era chiamato "il conte rosso" per le sue posizioni politiche considerate eccessivamente progressiste. In realtà era un intellettuale della sinistra liberaldemocratica che si opponeva ai dogmatismi e agli assolutismi di ogni colore. Fu ufficiale degli alpini nella prima guerra mondiale. Nato povero, divenne ricco in seguito al matrimonio con Elena Albertini, figlia del grande direttore del "Corriere della Sera" allontanato dall'incarico nel 1925 per la sua opposizione al regime fascista. Durante il ventennio Carandini si dedicò all'agricoltura dopo aver provveduto alla bonifica della tenuta di Torre di Pietra, nei pressi di Roma, acquistata dallo suocero Luigi Albertini con la liquidazione da direttore del "Corriere della Sera".

**CON LA CADUTA DELLA DITTATURA** fu insieme a Mario Pannunzio e Leone Cattani fra i rifondatori del Partito Liberale, che rappresentò nel Comitato di Liberazione Nazionale. Da questo partito poi uscì, con altri esponenti della corrente di sinistra, per fondare il Partito Radicale. Leo Valiani ricordava di averlo proposto come primo presidente del Consiglio dopo la Liberazione «Perché era al di sopra della mischia, era stimato dal mondo anglosassone ed era disinteressato».

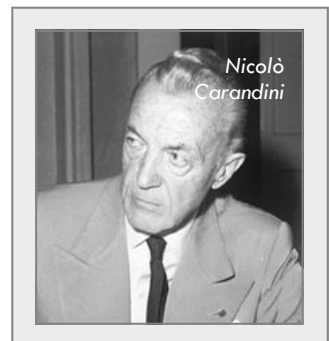
Dopo la liberazione di Roma fece parte del primo ministero Bonomi e, in seguito, fu ambasciatore a Londra, ispirando il famoso e incisivo intervento di Alcide De Gasperi. Sem-



Prima seduta dell'Assemblea Costituente, 25 giugno 1946

pre a Londra Carandini provvide a proprie spese al restauro della sede diplomatica, semidistrutta dai bombardamenti tedeschi. Eletto all'Assemblea Costituente, rinunciò al mandato per poter proseguire la sua attività di diplomatico: in tale veste condusse le trattative che avrebbero poi permesso la soluzione del problema del Sud-Tirolo Alto-Adige con l'accordo De Gasperi-Gruber. Nominato presidente dell'Alitalia, era sollecitato alle dimissioni da Marco Pannella

(Continua a pagina 6)



LA POLITICA DEGLI ONESTI

(Continua da pagina 5)

che ricorda di avergli detto: «Lascia l'Alitalia, che oltretutto non ti dà una lira». Per quella che era già allora considerata una quasi patologica forma di moralità, anche da presidente Alitalia volle sempre pagare il proprio biglietto ed utilizzare voli di linea. Ebbe così modo, come il suo amico Ernesto Rossi, di essere definito "malato di onestà".

Timidissimo dietro l'apparenza di un volto austero, l'ambasciatore Sergio Romano lo ricordava come di cinque centimetri al disopra del livello a cui dovrebbe collocarsi un politico.

Un suo impegno particolare fu rivolto al progetto di Federazione Europea e, in effetti, dalla seconda metà degli anni Quaranta alla prima metà degli anni Cinquanta, fu fra i rappresentanti più autorevoli del Movimento Federalista Europeo. Membro del Comitato Centrale dell'Unione Europea dei Federalisti, guidò la delegazione italiana al Congresso dell'Europa del 1948. La sua attività si svolse come conferenziere e pubblicista, in particolare nel settimanale "Il Mondo" diretto da Mario Pannunzio.

Il 15 luglio 1949, in una manifestazione federalista europea tenuta a Genova, Carandini osservò che il maggior ostacolo che si opponeva al compimento dell'Unione Europea non era né la presenza di avversari dichiarati, né l'attività degli scettici e dei veteronazionalisti. Il vero e concreto pericolo consisteva nella faciloneria con cui gli ottimisti dichiaravano ineluttabile il cammino verso l'unità.

**QUANDO SI ESPONEVA IL PROGETTO** di federazione europea, i politici nazionali si ostinavano a sostenere il cosiddetto "approccio funzionale" cioè, semplificando e banalizzando, un cauto e timido avvicinamento intergovernativo in attesa che l'unione si creasse eventualmente strada facendo. Carandini concluse il suo intervento con parole chiare e decise, ancora oggi riproponibili integralmente: "Ricordatevi che mentre voi attendete alle cure normali di una vita che ha conservato in super-



I lavori del Congresso d'Europa del 1948 all'Aia dove furono gettate le fondamenta dell'integrazione europea

ficie un precario aspetto di normalità, ma che è profondamente corrosa alle radici, in ogni paese di Europa un gruppo di uomini che ha eletto per sé la cittadinanza europea lotta da solo, privo di mezzi, scarsamente appoggiato dal pubblico consenso, per sostenere controcorrente una causa che è di tutti. Date a questi uomini il vostro consenso morale e il vostro appoggio materiale, costituite con loro la massa d'urto che dovrà sollevare l'idea della Europa Unita dal livello di queste pubbliche conversazioni a quello delle aule parlamentari e dei seggi governativi! Risvegliatevi a questa dura realtà, a questa grande speranza, e l'Europa Unita si farà, non per noi che ne pagheremo il conto ma per i nostri figli che vi godranno una vita più umana, sicura e serena."

**ESTRANEI ALLE COMMISTIONI** e ai frequenti intrecci fra affari e politica, Carandini era un pragmatico che non ammetteva preconcetti ideologici, si considerava figlio dell'Italia della ragione e portava, effigiata nell'anello della mano sinistra, l'immagine della dea Minerva. La delusione per veder allontanarsi la realizzazione dei suoi ideali lo condussero al ritiro dalla vita politica

«IL MAGGIOR OSTACOLO CHE SI OPPONEVA AL COMPIMENTO DELL'UNIONE EUROPEA NON ERA NÉ LA PRESENZA DI AVVERSARI DICHIARATI, NÉ L'ATTIVITÀ DEGLI SCETTICI E DEI VETERONAZIONALISTI. IL VERO E CONCRETO PERICOLO CONSISTEVA NELLA FACILONERIA CON CUI GLI OTTIMISTI DICHIARAVANO INELUTTABILE IL CAMMINO VERSO L'UNITÀ»

attiva, per dedicarsi alla rilettura e allo studio degli amati filosofi stoici. Convinto, con Zenone, che "La virtù da sola basta per rendere felice la vita. Perché, all'infuori della moralità, non esiste altro bene".

La attualità degli ideali di Carandini rende invece doveroso proseguire l'impegno per le generazioni che gli sono succedute e in quegli ideali si riconoscono. ■